

MIO FIGLIO DILETTO E FEDELE NEL SIGNORE



Lettera del Cappellano ai giovani studenti neodiplomati

Timoteo cammina con passo sicuro lungo la strada che lo sta portando lontano da casa, impaziente di scoprire cosa lo aspetta. I suoi compagni gli fanno strada mentre attraversano i campi che Timoteo conosce molto bene. Dietro di loro la città di Listra, posta su una collinetta a dominare la vallata, è sempre più lontana. Timoteo sorride immaginando sua madre e sua nonna che, raggianti di orgoglio, cercano di nascondere le lacrime mentre lo guardano andar via. Dovrebbe girarsi per salutarle un'ultima volta?

Di tanto in tanto l'apostolo Paolo si volta a guardare Timoteo e sorride per infondergli coraggio. Sa che il ragazzo deve ancora superare un po' di timidezza, ma è felice di vederne l'entusiasmo. Timoteo è ancora piuttosto giovane, forse negli ultimi anni dell'adolescenza o poco più che ventenne, e nutre per Paolo un rispetto e un affetto straordinari. Ora Timoteo sta seguendo quell'uomo dinamico e fedele in un viaggio che lo porterà centinaia di chilometri lontano da casa. Viaggeranno per terra e per mare, incontrando molti pericoli lungo la strada. Timoteo non sa nemmeno se farà mai ritorno a casa.

Cosa ha portato questo giovane a impostare così la sua vita?

In che modo sarebbero stati ricompensati i suoi sacrifici?

Che effetto può avere l'esempio di Timoteo sulla nostra fede?

Carissimi,

con questa introduzione, dal sapore un pò romantico, vi raggiungo con questa lettera, che, in parte, mutuo da un umanista che scrive ai giovani neo diplomati (www.glistatigenerali.com-ai)

neodiplomati), per farla mia e raggiungere tutti i “nostri figli” che in questi giorni hanno sostenuto gli esami finali o stanno sostenendo le maturità.

Vi scrivo con rispetto e stima, chiedendo scusa a chi tra voi non è religioso o di altra fede, ma credo, che al di là della citazione della lettera a Timoteo, il resto del discorso possa non disturbare, in tal caso umilmente chiedo scusa.

Scrivo a voi genitori ed amici, non conoscendo tutti i vostri ragazzi e ragazze, con la speranza che possiate giragli queste semplici parole di augurio, di preghiera e di vicinanza nella speranza e nell’impegno per il futuro che si apre davanti a loro.

Inizio con una citazione dalla prima lettera a Timoteo. Dove l’Apostolo Paolo scrive all’amico e fratello Timoteo esortandolo con alcune indicazioni di vita.

Solo un incipit per introdurre le parole di questo umanista contemporaneo e offrirvi la l’occasione per riflettere sulla vita nuova che si sta aprendo senza dimenticare la fede e la parte spirituale della vita.

*“ ... Lo Spirito dice esplicitamente che nei tempi futuri **alcuni apostateranno** dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demòni, sviati **dall’ipocrisia di uomini bugiardi**, segnati da un marchio nella propria coscienza. Essi **vieteranno il matrimonio** e ordineranno di **astenersi da cibi che Dio ha creati** perché quelli che credono e hanno ben conosciuto la verità ne usino con rendimento di grazie. Infatti tutto quel che Dio ha*

creato è buono; e nulla è da respingere, se usato con rendimento di grazie; perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.

Esponendo queste cose ai fratelli, tu sarai un buon servitore di Cristo Gesù, nutrito con le parole della fede e della buona dottrina che hai imparata. Ma **rifiuta le favole profane** e da vecchie; **esercitati invece alla pietà**, perché l'esercizio fisico è utile a poca cosa, mentre la pietà è utile a ogni cosa, avendo la promessa della vita presente e di quella futura. Certa è quest'affermazione e degna di essere pienamente accettata (infatti per questo faticiamo e combattiamo): abbiamo riposto **la nostra speranza nel Dio** vivente, che è il Salvatore di tutti gli uomini, soprattutto dei credenti.

Ordina queste cose e insegnale. Nessuno **disprezzi la tua giovane età**; ma **sii di esempio** ai credenti, nel parlare, nel comportamento, nell'amore, nella fede, nella purezza. **Applicati, finché io venga, alla lettura, all'esortazione, all'insegnamento.** **Non trascurare il dono che è in te** e che ti fu dato mediante la parola profetica insieme all'imposizione delle mani dal collegio degli anziani. **Occupati di queste cose e dedicati interamente ad esse** perché il tuo progresso sia manifesto a tutti. **Bada a te stesso e all'insegnamento**; persevera in queste cose perché, facendo così, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano...”. (1Timoteo 4, 1-16)

Ora, in questi giorni, per molti, si concludono gli esami di maturità e per alcuni di voi si apre la strada verso il mondo dell'università. Una buona parte avrà già fatto la sua scelta, altri addirittura avranno già sostenuto le prime prove di accesso o si saranno iscritti ai corsi di preparazione. Alcuni di voi invece saranno alle prese con dubbi e ripensamenti dell'ultima ora: cosa fare? A volte la scelta si gioca fra un

percorso che si sente vicino, per il quale si prova interesse e passione e la scelta “ragionevole”, quella per uno dei corsi di studio che, in questo preciso momento storico*, offrono più sbocchi professionali.

Siate responsabili: ascoltatevi.

In tanti vi diranno cosa fare e ognuno avrà la sua soluzione, ma il percorso e soprattutto quello che andrete a fare negli anni a venire è solo e soltanto vostro. Non degli amici più grandi, non dei professori, non della vostra famiglia. Ascoltate quello che vi dice la testa e anche un po' il cuore e se siete indecisi, se non riuscite a intraprendere una strada, non scegliete il “male minore”. Volete seguire la vostra passione, ma non sapete dove vi porterà? Fermatevi un momento, ma non rimanete immobili. Non iscrivetevi per forza a una facoltà scelta per imbarazzo momentaneo: trovate un lavoro, di quelli che potreste fare a partire da subito, con il vostro diploma in tasca. Probabilmente sarà un lavoro faticoso, forse al di sotto delle vostre aspettative, ma vi aiuterà a capire cosa volete davvero fare. A fine di una giornata particolarmente pesante fatevi una domanda: *“Sarei disposto a fare questo lavoro a lungo pur di poter seguire un percorso di studi che m’interessa, ma che magari non ha sbocchi sicuri o immediati?”*. Se la risposta è sì avete probabilmente trovato la strada. Se la risposta è no riflettete bene, perché non esistono strade sicure, ma alcune sono più impervie di altre e il rischio di non arrivare esattamente alla meta che ci si era prefissati in origine alto.

Chiedetevi se siete in grado di sopportare la frustrazione che potrebbe scaturire dal mancato riconoscimento del vostro lavoro e se la coscienza di essere la persona che volevate diventare sarà sufficiente a

reggere la mancanza di un “avere” su cui oggi viene misurato il successo. Chiedetevi quale ruolo la cultura e la formazione di un bagaglio di competenze immateriali hanno per quello che immaginate potrebbe essere il vostro mondo a venire. Chiedetevi se scegliere qualcosa che vi piace assumendovene tutto il rischio vi porterà ad essere orgogliosi o ad avvelenarvi quotidianamente nel caso i progetti non vadano come preventivato. Chiedetevi se una laurea in lettere, in filosofia, in storia dell’arte, in zoologia marina, in architettura, al dams vi farà sentire realizzati come persone a prescindere dal fatto che alla fine vi ritroviate a lavorare nel vostro settore o in uno spazio completamente diverso.

Se la risposta è sì ricordatevi che dovrete dare il meglio. Puntare alla sufficienza in un percorso scelto per passione non è accettabile. Abbassare il livello di guardia dello spirito critico non è accettabile. Abbandonarsi a facili recriminazioni non è accettabile. Se, arrivati a questo punto, i vostri dubbi fra un percorso più “garantito” e uno più “di cuore” sono ancora lì che vi osservano, probabilmente la vostra realizzazione non passa dal pezzo di carta che prenderete in mano al termine dell’Università. Forse troverete soltanto dopo, nel lavoro, la vostra realizzazione, forse la troverete in altri campi della vita, perché il fatto che da decenni ci abbiano abituato all’idea che ci si possa realizzare solo professionalmente non implica alcuna regola in tal senso. Ricordate poi che il “problema” là fuori non è solo il precariato, ma la velocità del cambiamento. Anche se arriverete ad avere un posto fisso vi dovrete aggiornare, dovrete cambiare, dovrete sviluppare un certo spirito di adattamento.

Il lavoro ormai non è più per sempre. Voi invece vi terrete compagnia per sempre.

Meglio quindi che investiate testa e tempo per costruire la persona che volete essere. Siate quello che volete essere, al meglio, e sarete pronti ad accogliere quello che seguirà. Qualunque opportunità sia.

**Ricordate sempre che è molto difficile, per chiunque, offrire garanzie su quello che servirà al mercato del lavoro nei prossimi 20 anni. A volte anche nei prossimi 10. L'unica scelta sensata, in questo caso, è la formazione costante. Non si finisce mai d'imparare, oggi più che mai.*

Carissimi ragazzi/e, vi abbraccio e vi faccio le mie congratulazioni o il mio "in bocca al lupo" vi ricordo tutti nella preghiera e vi benedico insieme alle vostre famiglie.

Don Marco

Cesena, 24 Giugno 2020
San Giovanni Battista

Foto di copertina:
San Paolo con i santi Timoteo e Tito, mosaico del XII sec., Monreale



ANNO GIUBILARE LAURETANO
Parrocchia dei Militari "Madonna di Loreto"
15° Stormo

